

## VITA BERGAMASCA



Da sinistra: una tombolata nel cortile di Palazzo Malliani negli Anni '50; il gonfalone; un radar dell'aeroporto e la torre prima dei restauri



# «Dai campi alla pista il volo di Orio al Serio spiegato ai miei figli»

La storia del paese in un libro con 650 fotografie  
 L'assessore Poma: «Per ritrovare le nostre radici»

■ Che resta di quel covone di fieno al centro del gonfalone di Orio al Serio, il paese dell'aeroporto (il 6° per numero di passeggeri della Penisola)? A guardar bene del borgo di campagna oggi non c'è davvero più nulla, o quasi, e quel covone fa sorridere: sparite le cascine inghiottite dallo scalo aeroportuale con i campi e i trattori, scomparse le osterie e i braccianti agricoli, di rurale c'è ormai solo qualche terreno coltivato al di là dell'autostrada, stretto tra Orio-center e l'area industriale. E la gente che mette

terra dove nei volti frettolosi che vedi in banca, o a far due spese, o alle poste, s'intravedono i tratti dei Raèi, dei Barù e dei Fenili, degli Eustacchio, dei Vanonini e dei Zurzi, alcune delle famiglie storiche di Orio al Serio. Non per niente una piccola folla di 200 persone si è ritrovata alla presentazione del libro per rivedere le proprie radici nei testi e nelle gigantografie di oltre mezzo secolo fa: «Questo è mio suocero», c'era chi diceva; «Quest'altro è mio zio», «Mia mamma era l'ostera».

Il libro presentato in municipio. Tra gli ospiti anche la maestra Caterina Bonaldi, per 25 anni in cattedra

Francesco Tasca ha ricordato divertito: «Il giorno del mio ingresso in paese, il 1° ottobre 1988, mentre il sindaco mi porgeva il saluto ufficiale, i muglià i ache (muggivano le mucche, ndr)». Quanto sia cambiato Orio in

venti anni sta tutto in questo bel libro. Don Tasca ha raccontato anche che tra i più bei ricordi della sua permanenza a Orio ci sono i due scali di Papa Giovanni Paolo II, che lui era andato ad accogliere all'aeroporto, e il pontefice poggiando una mano sulla spalla gli si era riferito con frasi affettuose: «Quelli lì sono i suoi parrocchiani?». C'era anche Caterina Bonaldi, 88 anni, per un quarto di secolo maestra nelle scuole elementari di Orio al Serio. E riferendosi a figure come lei, Poma ha sottolineato: «Il libro ci trasmette un'incondizionata ammirazione per la saggezza e la dignità con le quali i nostri padri e i nostri nonni hanno vissuto un duro periodo». La trasformazione di Orio al Serio da borgo rurale comincia ad abbozzarsi nel 1938, quando si delinea una struttura che stravol-

gerà la sua identità: l'aeroporto militare. Che inizia a insediarsi divorando più di 195 ettari di terreno agricolo su un totale di 280 ettari coltivabili. L'aeroporto si configura come scalo militare, disfacendo l'economia duramente costruita da alcune famiglie, poco e male indennizzate degli espropri subiti; per far posto alla pista vennero abbattute una chiesina e alcune cascine. Nel 1970 una ricerca degli studenti delle medie elenca che gli addetti nell'agricoltura sono il 13%, quelli impiegati nell'industria il 47%, mentre il 21% sono militari. La storia scorre e corre veloce. L'autostrada, l'aeroporto che vola, il grande Oriocenter e capannoni a non finire. «Oggi siamo diventati moderni, benestanti e istruiti - conclude Poma -. Chissà se anche più felici?».

Emanuele Casali

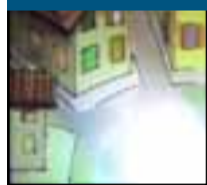
### LE ORIGINI

## Contadini da secoli Un Dc9 nel 1970 invertì quella rotta

■ È nel 1481 che i confini del paese di Orio sono formalizzati in un atto del «notaro» Cristoforo Antonio Fabe, di Ranzanico. Secondo gli storici è l'atto di nascita del Comune di Orio al Serio. Nell'anno 986 è descritto fra rogge e seriole. Nel 1596 ha 187 abitanti e i raccolti sono abbondanti, «ma i beni sono tutti dei nobili della città», e la popolazione è composta da «masari, lavoratori e braccianti: tutti poveri». Nel 1820 Orio è descritto da Maironi da Ponte «povero villaggio; il suo territorio è fertile in biade e in gelsi; ha anche dei prati e qualche vigna. I suoi 400 abitanti sono presso che tutti agricolli». Nel 1705 Orio è assalito da soldataglie tedesche, ma i contadini stretti intorno al parroco difendono «con animo risoluto il loro melgone», asserragliandosi nell'antica torre divenuta maniero di difesa e ricetto dei foraggi. Povera gente, ma coraggiosa e intelligente, infatti uno dei più brillanti predicatori del '300 bergamasco è un certo padre Giacomo da Ori, laureato in teologia e Sacra scrittura. Paese piccolo e ancora più minuscolo dopo la peste del 1630, che dimezzò gli abitanti: alla fine del contagio restano in vita 44 maschi e 36 femmine. Scorrono anni e secoli. Oggi Orio al Serio ha 1.700 abitanti: le case sono accoglienti e signorili; l'agricoltura è ridotta a scampoli di orti familiari. Tra gli episodi raccolti nel libro «Orio al Serio nel tempo e nei ricordi recenti», promosso dall'assessore alla Cultura Simone Poma, il bombardamento del 9 agosto 1944: «Alle 9,30 ci troviamo in mezzo all'inferno: gente che correva spaventata da ogni parte in cerca dei propri cari e di un rifugio antiaereo». Poi Churchill, Gronchi, Segni, Fanfani, Moro, Andreotti e Papa Giovanni Paolo II: tutti in scalo a Orio al Serio. C'è una pagina in cui narratori di fama scrivono di Orio. Come Ugo Foscolo e Alphonse Royer nel 1833: «Quello di Orio è tra i territori bergamaschi uno dei meglio coltivati. I campi sono solcati da canali di irrigazione che combattono l'azione del sole». Un tempo, che fu.

Em. C.

### l'evento



pie in Italia sbarcando a Orio al Serio da 73 aeroporti d'Europa (e oltre), nulla sa di quel mondo contadino, ma se dovesse scegliere cosa mettere al centro del gonfalone, certo indicherebbe un aereo, magari quel DC9 dell'aviazione civile che rullò sulla pista il 5 marzo 1970, cambiando per sempre la storia del borgo. Da questa riflessione è nato «Orio al Serio nel tempo e nei ricordi recenti», un libro di 368 pagine e 650 fotografie dato alle stampe dall'Amministrazione comunale, guidata dal sindaco Gianluigi Pievani, distribuito a tutte le famiglie a cura dell'Auser. «Se i miei figli mi chiedono com'era Orio al Serio, magari per una ricerca da fare a scuola, posso raccontare loro con le parole, ma ormai sul territorio le tracce del passato contadino e della sua società di qualche decennio fa, nulla o quasi resta». Lo dice Simone Poma, 41 anni, assessore alla Cultura e assistente tecnico all'Itis di Gazzaniga: tutti in paese sanno della sua passione per il passato, che nel 2005 l'ha portato a inaugurare il Museo storico nella torre medievale di piazzetta Astori. Ora il libro, un tomo pieno di fotografie - dal seppiato e bianco e nero sfocato, agli scatti in digitale ad altissima risoluzione -, da sfogliare con curiosità: capitasse mai nelle mani di uno dei milioni di passeggeri dei low cost, questi rimarrebbe certamente sorpreso nel vedere campi, cascine, volti contadini, mentre per lui Orio al Serio è solo un mega scalo aeroportuale, con il maxi centro commerciale, poi capannoni e capannoni.

Eppure questa è la terra che Ugo Foscolo cantava così nell'aprile del 1801: «La campagna dove ora mi trovo nei pressi di un piccolo borgo lambito dalle acque del Serio, è Orio denominato o così mi pare, è più bella e ben coltivata di quella di Milano». E qui sarà pure sbarcato Winston Churchill oltre a gente da tutto il mondo, ma questa è ancora la



Da sopra in senso orario, Simone Poma coi figli e la maestra Caterina Bonaldi, insieme alla presentazione del libro; una foto di famiglia del 1914; la «Trattoria Marti» nel '47; Oriocenter

